

INTERROGAZIONE SCRITTA P-0647/07
di Gianni De Michelis (NI)
alla Commissione

Oggetto: Istituzione di un'agenzia per il nucleare

Nel quadro del rilancio del processo di integrazione europea, e in conformità con il programma della Presidenza tedesca, particolare rilevanza assume la questione dell'approvvigionamento energetico, sotto il profilo sia della sicurezza, sia dell'impatto sulla crescita economica.

In tale contesto può la Commissione far sapere quale approccio intenda adottare in merito alla questione specifica dell'energia nucleare, a prescindere dalle differenze di posizioni, esistenti a livello politico e di opinione pubblica, rispetto all'utilizzazione di tale fonte energetica, al fine di restare al passo con l'evoluzione scientifica e tecnologica prevedibile in questo settore?

Considerato che l'opzione energetica nucleare è una realtà che riguarda, per diverse ragioni, una maggioranza degli Stati membri (218 reattori attivi in 15 Stati dell'Unione) e che la questione e i rischi connessi ai cambiamenti climatici hanno oggettivamente messo in una nuova luce il ruolo dell'energia nucleare ai fini della lotta contro l'effetto serra, si chiede in modo particolare se la Commissione non ritenga di dover prendere in esame la possibilità di istituire un'agenzia a livello europeo, estrapolando il dossier nucleare dai programmi di ricerca europei, affinché essa si occupi di una serie di aspetti relativi all'utilizzo economico e pacifico dell'energia nucleare.

Tale agenzia, ad esempio, potrebbe essere chiamata a occuparsi delle questioni relative alla ricerca e allo sviluppo di nuove generazioni di reattori nucleari, sotto il profilo sia dell'economicità dei costi di produzione, sia dei profili di sicurezza; essa potrebbe occuparsi dello studio e delle modalità di implementazione di tutti i cicli del combustibile fossile, con particolare riferimento al decisivo stadio dell'arricchimento del combustibile; potrebbe inoltre mettere a punto linee guida per un piano europeo per la protezione della salute umana dalle radiazioni e per lo smaltimento delle scorie radioattive, tutte funzioni che potrebbero essere evidentemente meglio assolte a livello dell'Unione che a livello nazionale, senza comportare una modifica delle decisioni adottate da quegli Stati Membri che allo stato non ricorrono a tale fonte energetica.

Da ultimo, si sottolinea il significato simbolico che un'eventuale decisione in tale direzione potrebbe assumere in concomitanza con la ricorrenza del 50° anniversario dei trattati di Roma: un EURATOM 2 del 21° secolo, per riprendere in modo adeguato ai tempi l'intuizione che ebbero i padri fondatori, inquadrando nel 1957, accanto a CECA e a MEC, l'EURATOM quali motori propulsori dell'integrazione europea.